

SANITÀ

Il pronto soccorso del San Martino va in tilt per trasloco

Una ventina di malati in attesa per ore sulle barelle
Il direttore sanitario: «Ci scusiamo per i disagi»

NIENTE PAZIENTI in pronto soccorso, causa trasloco. Ieri mattina, ha tentato di dirottarli verso altre strutture Gianni Orengo, direttore sanitario dell'ospedale San Martino. Ma senza troppo successo. Per sua stessa ammissione: «Ho chiamato il 118 di prima mattina, facendo presente che avevamo un trasloco al Dea, il dipartimento emergenza accettazione. Dunque, come accade in questi casi, avevo domandato al 118, che smista i pazienti, di mandarci soltanto i casi più urgenti». Orengo fa una pausa e sbotta: «Però visti i numeri dei pazienti...».

Appunto. Un pienone tale da far finire moltissime persone sulle barelle in corridoio. Situazione non proprio ottimale. Specie se si considera che non c'è stata neppure un'emergenza specifica, come accade al rientro dalle ferie o quando inizia a colpire l'influenza.

«È vero - conferma Gianni Orengo - oggi (ieri, ndr) abbiamo avuto un singolo pienone. Un affollamento nelle nostre strutture, che neppure noi sappiamo spiegarci. Ma comunque abbiamo fronteggiato l'emergenza». Mica tanto, a giudicare dal numero di persone ricoverate in barella, nei corridoi del pronto soccorso. E dalle telefonate di protesta arrivate anche al centralino del *Secolo XIX*. Pure in questo caso, il direttore sanitario ammette che il disagio c'è stato. E coglie l'occasione per scusarsi con coloro che quel disagio l'hanno subito. Perdipiù quando invece avrebbero avuto bisogno di assoluta tranquillità.

«Il nostro errore è stato quello di non avvisare preventivamente i pa-



Malati sulle barelle al pronto soccorso dell'ospedale San Martino

zienti - dichiara Gianni Orengo - Bastava semplicemente, tramite i giornali, far sapere che a causa del trasloco di una parte del Dea ci sarebbe stato qualche disagio, e finiva tutto lì. Anche per questo, per evitare situazioni critiche mi ero premurato di chiamare il 118». Una pausa e Orengo non riesce a trattenere una risata: «Evidentemente, non mi hanno preso sul serio».

Chiarito che «almeno una ventina di persone è rimasta nei corridoi, in barella», e che «il pronto soccorso non è mai stato chiuso, figurarsi», non resta che attendere la fine dei lavori al Dea.

Quando? E quanti posti letto in più ci saranno? «Entro i primissimi di dicembre sarà pronto - giura il direttore sanitario - A quel punto, una volta a regime, avremo, in più rispetto agli attuali, otto posti di rianimazione, 48 per la degenza e altri 11 per la cosiddetta osservazione breve. Cioè i codici verdi o gialli, non gravi, da tenere però sotto controllo per alcune ore. Poi, in chirurgia d'urgenza, al piano terra, ci saranno altri 13 letti, più 2 di rianimazione». Come dire: addio alla vergogna delle barelle in corridoio?

P.A.L.

DENTISTI

OGGI VISITE GRATUITE A PICCAPIETRA

Basta una visita di pochi minuti dal dentista per giocare d'anticipo sui tumori del cavo orale, che ogni anno colpiscono in Italia circa 4500 persone e ne portano a morte 1700. Potrebbe essere questo lo slogan dell'Oral Cancer Day, giornata dedicata dagli specialisti dell'Andi (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) che oggi saranno protagonisti della prevenzione in un gazebo aperto dalle 8 alle 20 in largo XII Ottobre, a Piccapietra.

Nel corso della manifestazione giovani specialisti volontari informeranno sui segnali d'allarme di queste forme tumorali e sull'importanza dei fattori di rischio e della diagnosi precoce, che consente di trattare con successo queste gravi malattie. «Con l'Oral Cancer Day - spiega il presidente nazionale Andi Roberto Callioni - intendiamo evidenziare come la salute orale sia importante per mantenere sano tutto l'organismo. Quindi, non solo motivare i cittadini verso una corretta igiene orale al fine di prevenire le più comuni malattie che possono interessare bocca e denti, ma anche una particolare attenzione verso le patologie più gravi».

Arishio sono soprattutto i forti fumatori e bevitori e quanti non hanno l'abitudine di sottoporsi a controlli specifici della bocca e delle diverse parti che compongono il cavo orale. La giornata di oggi rientra nel mese della prevenzione voluto dall'Andi. Chiamando il numero verde 800911202 si possono avere nomi e indirizzi dello specialista più vicino che partecipa all'iniziativa di prevenzione per prenotare ed effettuare fino al 31 ottobre una visita gratuita ed informarsi sui corretti stili di vita per mantenere in salute la propria bocca. E oggi appuntamento in largo XII Ottobre. F.M.

INTERPELLANZA

Caro prezzi al Salone Nautico la polemica approda a Tursi

Il vicepresidente del consiglio Gagliardi ha chiesto spiegazioni al sindaco Lombardi (Fiera): «Tariffe giuste»

APPRODA in consiglio comunale la polemica sul caro prezzi al Salone Nautico. Dopo le nuove proteste da parte di visitatori e standisti, anche la politica locale si è accorta del problema: «Ho presentato un'interrogazione al sindaco, chiedendo se sia possibile fare pagare tanti soldi per servizi spesso scadenti, come avviene all'interno del Salone Nautico - dice Alberto Gagliardi, vice presidente del consiglio comunale - se la gente lascia la città insoddisfatta e con l'impressione di essere stata

stangata, non torna più». Il Salone Nautico come un boomerang dal punto di vista promozionale? Forse se ne parlerà anche questa mattina proprio al Salone, nel corso del convegno organizzato dall'agenzia regionale In Liguria di promozione turistica. Di certo se ne parla e anche molto tra gli stand e i padiglioni: «In un momento così difficile

a livello internazionale - aggiunge Gagliardi - bisognerebbe fare una politica diversa. Se i turisti tornano alle loro città raccontando di essere stati spennati questo non potrà accadere». I prezzi al centro della diatriba sono quelli dei beni di più largo consumo: un euro e venti il caffè, 2 euro il latte macchiato e 4 euro la bibita in lattina. Roba da piazza San Marco a Venezia (naturalmente seduti e serviti dal cameriere). Eppure siamo a Genova, tra i padiglioni di quello che il Salone Nautico più importante del mondo ma anche il più popolare. Con 300 mila visitatori che ogni anno staccano il biglietto (quest'anno salito a 14 euro).

Ed è il popolo del ticket quello che davvero non ci sta a essere stangato.

«Io arrivo da Milano, sono con moglie e due figli - racconta Marco Varzi, armato di macchina fotografica - dunque già ho pagato 56 euro che non sono pochi. Ma il caffè nella tazzina di plastica a un euro e venti davvero non lo accetto». Le lamentele sono all'ordine del giorno, amplificate da Internet. «A Genova pensate solo a mungerci come mucche al pascolo - scrive via mail un visitatore del Salone della Toscana - tra il parcheggio, l'ingresso al Nautico e i prezzi praticati all'interno, una giornata da voi mi è costata come un fine settimana in un centro benessere». In prima fila nella contestazione per il caro prezzi sono gli operatori nautici. Obbligati a consumare il pasto all'interno del Salone Nautico per ovvie ragioni di tempo:

«Il primo giorno ho mangiato in uno degli stand esterni al padiglione B - racconta uno degli standisti - per una focaccia e una Coca ho speso dieci euro». Per rendersi conto della situazione basta fare due passi tra gli stand gastronomici.

Per quanto riguarda la Fiera di Genova, Paolo Lombardi, presidente di ente Fiera,

e Roberto Urbani, amministratore, non sono d'accordo con l'immagine del caro-Salone: «Sia chiaro, ognuno è libero di lamentarsi - sostengono - ma in tutte le Fiere d'Italia e del mondo i prezzi sono più alti di quelli praticati fuori dai quartieri espositivi. Non ci sembra che al Salone Nautico si facciano prezzi più alti che altrove. Il caffè a un euro e venti? E la norma». Insomma per Lombardi e Urbani non c'è nulla di strano: «Solo chi non conosce le condizioni tariffarie delle fiere internazionali rimane sorpreso». Meglio non preoccuparsi, dunque. E per chi è agitato c'è sempre la possibilità di buna camomilla: 2 euro alla tazza.

EDOARDO MEOLI



Alberto Gagliardi

CORSO EUROPA

Inaugurazione "fai da te" per il parco di Quarto

L'apertura al pubblico di Villa Doria Spinola è in ritardo di mesi: un gruppo di residenti ha invaso l'area verde

RESTA ancora chiuso il parco pubblico di Villa Doria Spinola, ultimo avamposto verde di corso Europa, un centinaio di metri prima dello svincolo autostradale.

I cancelli avrebbero dovuto aprire alla fine di giugno, come aveva dichiarato all'epoca l'assessore comunale Roberta Morgano. Ma l'inaugurazione è stata rinviata: «Spero che si possa aprire a Natale. Diciamo che l'obiettivo è quello di fare un regalo sotto l'albero per gli abitanti di Quarto e di corso Europa. Il problema è quello della manutenzione e della gestione, stiamo cercando di risolverlo».

Al Comune manca un particolare non da poco, che è stato fino a ieri un

piccolo segreto tra gli abitanti, è che il parco è già aperto.

Alcuni residenti non hanno più voluto attendere: «Siamo una trentina di persone, che utilizziamo il verde pubblico nel pieno rispetto - spiega Ferdinando Iscritto, uno dei fruitori "abusivi" del parco - non solo passeggiamo nell'area verde ma ci occupiamo della manutenzione e persino di svuotare i cestini dei rifiuti. Francamente dopo un anno di promesse non abbiamo più voluto attendere». Insomma alcuni cittadini hanno scelto un sistema "fai da te", spinti dal desiderio di poter sfruttare quello che, chiuso o meno, resta uno spazio di verde pubblico. La vicenda del parco mai ufficialmente aperto, dura ormai da due anni abbondanti.

Già nell'ottobre del 207 era spuntato un cartello, firmato dal Comune, in cui era annunciata l'apertura entro trenta giorni. Il problema è che la "Pensieri Costruzioni", impresa che ha costruito il supermercato



Il parco di Villa Doria Spinola

Coop impegnandosi a realizzare il parco pubblico come contropartita, e il Comune di Genova, destinatario dell'oasi verde, ancora non hanno raggiunto l'accordo sulle condizioni di consegna dell'opera.

Le parti sono divise sull'arredo urbano (panchine e ringhiere).

Il risultato è che il collaudo non è stato ancora effettuato, la consegna dei lavori non è ancora stata attuata e il parco resta inesorabilmente chiuso. Anche se in maniera virtuale.

Il parco è grande più di 11mila metri quadrati tra il parco pubblico (7.930 metri quadrati) e l'area verde creata sopra il supermercato e allargata alle aiuole della rampa di accesso ai parcheggi di pertinenza del centro commerciale (3225 metri quadrati).

L'intero intervento è stato realizzato come onere di urbanizzazione dal costruttore che ha realizzato il supermercato Coop. La convenzione tra Comune e "Pensieri Costruzioni", firmata nel 2003, dopo un lungo e conflittuale processo di trasformazione, prevedeva, tra l'altro, che l'impegno da parte dell'impresa a cedere al Comune tutto il parco di Villa Doria Spinola «completo di arredi, di piante e relativi impianti».

E.M.

LA PROTESTA

A VALLETTA CAMBIASO VINCONO TOPI E BISCE

EDOARDO MEOLI

HAI VOGLIA a raccontare che, in fondo, i rettili avvistati nei giardini di Valletta Cambiaso tengono lontani i topi. Per le mamme che ogni giorno portano i bambini in quello che una volta era il "giardino di Albaro" è davvero una magra consolazione. «L'ultima volta che ho telefonato ai vigili per segnalare la presenza di bisce, mi hanno risposto che in fondo tengono lontani i roditori - racconta Martina Stancanelli, trentottenne impiegata - lì per lì mi sono arrabbiata ma oggi mi viene quasi da ridere. Perché davvero qui alla Valletta dobbiamo sperare che le bisce facciano il loro dovere mangiandosi i topi».

Una passeggiata tra i viali dell'area verde è più educativa di qualsiasi racconto. La sporcizia regna sovrana, l'erba è un lontano ricordo, la

zona dedicata ai cani per i bisognini è priva di manutenzione e i giochi per i bambini, quelli nella parte alta e quelli nella zona centrale, sono da rifare.

Spesso sono utilizzati dai senza tetto per riposare (gli scivoli sono evidentemente più comodi delle panchine). Facile vedere il degrado, dunque.

Ed è ancora più facile prendere nota delle lamentele. Mamme, nonne e baby sitter sembra che non attendessero altro che sfogarsi: «E' un vero schifo, dobbiamo continua-

mente pulire i bambini dalla sporcizia che c'è qui - racconta Annamaria Gorzente, che accompagna a Valletta il nipotino - purtroppo non ci sono altri sfoghi in questa zona perché anche gli altri parchi di Albaro sono un disastro. Provate ad andare a Villa Gambero e a villa Bombrini: è anche peggio di qui».

Eppure qualche motivo di speranza era emerso un anno fa, quando erano stati stanziati 60 mila euro per rimettere a nuovo lo stadio del tennis di Valletta Cambiaso, l'unico impianto in Italia gestito direttamente

da un comitato regionale della Federtennis. Si poteva sperare che l'effetto quattrini finisse per contagiare anche la parte pubblica del parco.

Ma le cose sono andate diversamente. Una nuova petizione, con una novantina di firme, è andata a sovrapporsi a quelle del passato. Sempre con la stessa richiesta: pulire i giardini, piantare un po' d'erba, mettere nuovi giochi. Niente di eccezionale.

Come ammette l'assessore comunale ai Parchi Roberta Morgano: «Capisco le lamentele. Ma posso assicurare che stiamo cercando una soluzione che coinvolga tutto il verde urbano».

Chi frequenta Valletta Cambiaso non può far altro che sperare e aspettare che la situazione cambi. Intanto i topi ballano.

LA SENTENZA

Droga importata su Tir dieci anni ai trafficanti

DUE GENOVESI di 63 e 67 anni sono stati condannati dal tribunale, rispettivamente, a 6 e 4 anni per detenzione di 125 chili di hashish. Un altro imputato aveva patteggiato mentre un quarto è deceduto. Il primo è considerato dall'accusa l'organizzatore del trasporto e il secondo l'uomo che ha fatto da staffetta al camion. I fatti risalgono a oltre dieci anni fa (settembre del 1997) quando la polizia e la guardia di finanza intercettarono un camion proveniente dalla Spagna sul quale, occultato sotto delle palme, vi era lo stupefacente.

DUE ARRESTI

Sgomberato in via Pré dormitorio di clandestini

I VIGILI urbani hanno perquisito ieri un appartamento di via Pré. All'interno del quale gli agenti della Municipale hanno trovato sette cittadini extracomunitari: due sono stati arrestati, gli altri cinque sono stati messi a disposizione della Prefettura per accertamenti. Nei confronti del proprietario dell'immobile si prospetta ora una denuncia e potenzialmente anche il sequestro dell'abitazione.

BRIGNOLE

Spacca il portone di casa trentenne denunciato

GLI AGENTI lo hanno soccorso l'altra notte in viale Filiberto, a Brignole, mentre guidava un furgone della ditta per cui lavora, con una profonda ferita a un braccio. Ma addosso gli hanno trovato un coltello da cucina. E hanno ricostruito la sua vicenda denunciandolo poi per danneggiamento, porto abusivo di arma da taglio e inosservanza al codice della strada. Si tratta di un trentaduenne che poco prima, in preda a una crisi di nervi, aveva spaccato il portone di casa e poi era uscito in strada.

LA PRECISAZIONE



Due ristoratori e uno scambio di foto

PER UNO spiacevole errore nell'edizione di mercoledì del *Secolo XIX*, a corredo dell'articolo "Il caro ristorante non nasce all'origine" (a pagina 25), è stata pubblicata una foto che indicava nella didascalia Marcello Magazzù, titolare del ristorante "La Marina", citato nell'articolo. In realtà non si trattava di Magazzù (ritratto nell'immagine qui sopra), ma di un altro ristoratore. Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

DUE ARRESTI

Spacciava metadone genovese in manette

DUE ARRESTI per spaccio di droga messi a segno dai carabinieri. Il primo a finire in manette, mercoledì pomeriggio è un genovese di 40 anni, senza precedenti. Durante un controllo nel centro storico, è stato trovato dai militari dell'Arma - in via Gramsci - con addosso ben 27 dosi di metadone. L'uomo è finito a Marassi. Stessa sorte, arrestato con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, è toccata sempre mercoledì, ma in serata, alle 21 - a un uomo di 44 anni. Residente a Genova da alcuni anni, ma di origini napoletane, l'arrestato è stato bloccato dai carabinieri della stazione di San Teodoro mentre - in via Buozi - stava per vendere parte dei 2,3 grammi di eroina, che aveva pronta per lo spaccio, a un genovese di 43 anni. Il destinatario della droga è stato segnalato al prefetto.